



Un'antica immagine di piazza del Popolo a Prato. La famiglia Pirandello era originaria di Prato: il capostipite, Andrea Pirandello, partì dal ponente genovese nel 1772

NEL LIBRO DI UN GIORNALISTA SICILIANO TRACCE DI UN INCREDIBILE SODALIZIO AGLI INIZI DELL'OTTOCENTO

# Il chiavarese che si fece corsaro con il bisnonno di Pirandello

## Bartolomeo Solari, ventenne, diventò predatore di barche nemiche

### LA STORIA

MARIO DENTONE

AVVISO: chiunque abbia notizie su Bartolomeo Solari da Chiavari utili a ricostruire la sua esistenza contribuirà in modo importante a illuminare un aspetto ignoto, credo non solo a me, della cultura chiavarese, anzi, ligure, italiana, no, oltre, dell'intero Mediterraneo! Eh, sì, proprio lui, Bartolomeo Solari da Chiavari.

Direte, chissà quanti Solari nel chiavarese! Giusto. E chissà quanti col nome Bartolomeo, specie nel passato, che venivano chiamati Bertumè, Bertin, Bertu, Bartu, eccetera, per non parlare di eventuali, anzi, inevitabili soprannomi. Chissà per esempio come chiamavano questo nostro Solari? Magari... vediamo... Io per esempio lo chiamerei, ora che ho conosciuto le sue gesta, U Cursaru? Bello, mi piace. Certo, i lettori chiederanno, con diritto, perché U Cursaru? La Liguria è stata terra di corsari, basti pensare al leggendario Giuseppe Bavastro genovese, che, pur analfabeta e di buona famiglia, nell'800 fu l'ero navale del nostro mare per le varie nemiche di Genova, capace di mettere in fuga dalle nostre coste, lui solo con una sola barca e uno scalcinato equipaggio, un'intera flotta nemica che assediava Genova. E questo Solari?

Bartolomeo Solari fu ben altro. E non da noi, ma in Sicilia, dove approdò, da Chiavari a Palermo, per l'esattezza, a soli ventuno anni, nel 1802. Nacque quindi a Chiavari nel 1780 o giù di lì, e queste sue notizie ce le fornisce Mario Genco, giornalista de "L'Ora" e del "Giornale di Sicilia", in un curioso libretto che mette finalmente in ordine la dinastia della famiglia Pirandello, sì, quella che dopo tre generazioni diede al mondo proprio Luigi Pirandello, il più grande scrittore di teatro e di novelle fra 800 e 900, premio Nobel per la letteratura nel 1934.

Ora si dirà, che c'entra il chiavarese Bartolomeo Solari con la sicula famiglia Pirandello? Eccome se c'entra! Intanto mettiamo in chiaro che la famiglia Pirandello proprio sicula non era. Veniva infatti da Prato, ponente genovese, da dove nel

1772 partì il capostipite (almeno per quel che riguarda la nostra storia) Andrea Pirandello, uomo di mare avventuroso e soprattutto molto ambizioso d'affari e potere, che sarebbe poi stato il bisnonno paterno del grande scrittore siciliano, che infatti ebbe tre figli maschi, Pietro, Giovanni, gemelli, e ultimo Luigi, nonno del nostro scrittore.

Dunque, Andrea Pirandello, nato a Prato nel 1754, a diciotto anni partì per Palermo, dove due anni dopo sposò, ventenne, Antonina Passantino, dando così origine alla grande famiglia, ma soprattutto alla grande epopea di traffici, chiamiamoli così, che in realtà erano predatori di barche, purché nemiche, di Re Ferdinando IV, prima, poi di Napoleone... Insomma, Andrea Pirandello fu il più attivo e temuto armatore di flotta corsara, uomo d'affari e costruttore della storia palermitana fra 700 e 800. E chi fu il suo socio principale, addirittura il suo "alter ego" e rappresentante, persino sostituito in tutto? Proprio il "nostro" Bartolomeo Solari!

Scrive infatti nel suo recentissimo libro Mario Genco (I Pirandello del mare, ediz. XL, Roma):

"Nato a Chiavari (Liguria), Solari aveva ventuno anni quando era arrivato a Palermo, verso il 1802, e l'anno successivo si era sposato nella chiesa di Santa Lucia con una conterranea: negli atti di matrimonio figura come marinaio. Era sulla trentina quando lo troviamo in società con Pirandello, che aveva già superato il mezzo secolo di età e aveva messo insieme una fortuna cospicua: era necessario avere abbondante liquidità e ampio credito per partecipare al grande affare della guerra di corsa."

E poco prima Genco aveva scritto: "Don Andrea Pirandello fu tra quelli che non si lasciarono passare la fortuna sotto il naso: fu un armatore di navi corsare, spesso in società con un giovane triapiantato a Palermo, Bartolomeo Solari" con il quale infatti, assieme a un terzo socio, costituì ufficialmente la "Società di armamento Pirandello-Solari-Scalise", predatori infallibili di barche che viaggiavano e mercatavano per quei mari.

Cosa facevano questi... diciamo "armatori corsari"? Predavano, meglio facevano predare con le loro barche, da loro capitani... I tre soci stavano a Palermo, organizzavano le missioni, stipendivano capitani

ed equipaggi, trattavano col potere, firmavano contratti, gestivano le vendite delle merci predate per accumulare ricchezze e investire (le consistenti liquidità in affari d'altro genere, fra cui, si seppe poi, il cosiddetto mattone in Palermo, e il vero astuto e deciso manovratore, proprio per conto di Andrea Pirandello, fu proprio il Solari, il quale aveva come si dice "carta bianca" ad agire, e appena una barca nemica veniva predata, era lui in prima persona a gestire le merci, le vendite, le aste, e investire la ricchezza.

Tutto in... regola, sia chiaro. Sì, perché una cosa erano i pirati, ben altra categoria erano i corsari. I pirati erano predatori fuori legge, che imperversavano sui mari alla caccia di barche ricche, povere, amiche o nemiche, non faceva differenza. Per loro tutto ciò che era "preda" andava bene, e uccidevano senza scrupoli. I corsari, invece, "lavoravano", diremmo, in "regola" (se può

dirsi regola essere predatori), nel senso che agivano su "lettera di marca corsara" firmata dal loro re o governo, nell'ambito della cosiddetta guerra di corsa, e quindi cacciando e predando barche ed equipaggi nemici di quel re e di quel governo che transitavano nel mare di loro giurisdizione. I corsari inventavano i beni raccolti, ripartivano le varie percentuali stabilite nei contratti coi governi, con i vari enti del potere, e nessuno li importunava.

Proprio questo fecero negli anni "corsari armatori" Pirandello e Solari, un genovese di Prato bisnonno del più grande scrittore italiano moderno, e un chiavarese ventenne che fece... fortuna e divenne un potente temuto a Palermo, capace come pochi di trattare con governi, sovrani, fidato del re Ferdinando delle due Sicilie. Non male, vero?

Ecco cosa scrive nel suo libro il Genco: "Dopo la nomi-

na di Bartolomeo Solari a Procuratore e Agente generalissimo, un alter ego dell'armatore, del capitano e dell'equipaggio in pratica, Solari divenne l'armatore responsabile, Pirandello e Costa (nuovo socio, forse anch'egli ligure?) sottoscrivevano i due atti fondamentali: la consegna del bastimento completamente attrezzato e il contratto d'ingaggio dell'equipaggio". Insomma, a ben leggere, dunque, Solari aveva mandato pieno su tutto, e senza lui neanche si armava una barca per andare in corsa, non si creava equipaggio e non si facevano contratti di sorta.

Tre furono soprattutto, fra le tante, le barche di maggior successo della "premiata ditta": il bovo "Filibustiere" (che è tutto dire nel nome), lo sciabecco (barca potente, armata di cannoni) "I tre amici", il bovo "Santa Rosalia" (ovvio, a Palermo, la protettrice religiosa ci voleva anche per i corsari).

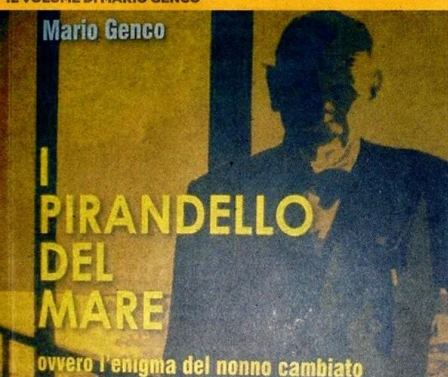
E il nostro Solari, non solo decideva le "corse" e poile "vendite", ma firmava fidejussioni, cioè garanzie e assicurazioni per conto della "ditta", aveva insomma completa procura... Scrive sempre Genco: "I suoi mari di caccia erano il medio e basso Tirreno fra la Sardegna e la costa toscana e il Canale di Sicilia. Il 3 settembre del 1810, Sant'Alia padre era al comando (per conto sempre di Pirandello & Solari) del Santa Rosalia, sciabecco a tre alberi armato con quattro cannoni, trenta fucili, cinque pistole, venti sciabecci, quattro boccecci (specie di archibusone a larga bocca) e quaranta uomini di equipaggio... Lo sciabecco di Sant'Alia quell'anno non era il solo corsaro in caccia per Pirandello (e, come lo chiama Genco, per "don Bartolomeo Solari")..."

Insomma, da Prato genovese partì Andrea Pirandello, uomo di mare e bisnonno di Luigi, il più grande scrittore moderno italiano, e da Chiavari partì un ragazzo ventenne che divenne poco più che ragazzo uno dei più temuti e famosi corsari e armatori del Mediterraneo a cavallo fra 700 e 800, senza sbagliare un colpo. Un chiavarese, e gli affari, sì, a Chiavari... In fondo trattò con re, principi, ammiragli, Napoleone e Nelson, ed era un chiavarese, e parlava sicuramente il nostro dialetto, e aveva corso in Carruggio dritto da ragazzo, e...

L'autore è scrittore e saggista

**BRACCIO DESTRO**  
Entrò in società  
con l'avo del grande  
drammaturgo  
e ben presto ottenne  
carta bianca

IL VOLUME DI MARIO GENCO



### LA RICOSTRUZIONE DI UNA DINASTIA

"I Pirandello del mare" è il titolo del libro che il giornalista siciliano Mario Genco ("L'Ora" di Palermo, "Il Giornale di Sicilia") ha scritto per ricostruire la dinastia della famiglia del grande drammaturgo. Nel libro ci sono cenni sul chiavarese Bartolomeo Solari, socio e uomo di fiducia di Andrea Pirandello.